

# «Gas, prezzi alle stelle In un giorno 10% in più»

Bruno Tani, amministratore delegato di Sgr Rimini: «I venti di guerra hanno già fatto alzare le quotazioni, ma si temono ulteriori rialzi»

«I carri armati in Ucraina stanno già facendo alzare le quotazioni del gas sul mercato, cresciuto in un giorno del 10%». Ad analizzare quanto sta avvenendo nel Donbass e le ripercussioni sulle famiglie riminesi è Bruno Tani, amministratore delegato di Sgr Rimini ed ex presidente di Anigas, il soggetto nazionale che rappresenta le aziende operanti nella filiera del gas.

## Ingegnere Tani, i primi scontri in Ucraina che riflessi avranno sulle tasche dei riminesi?

«In un solo giorno le quotazioni del gas sono salite di un 10%. Non sarebbe certo l'aumento che i riminesi troverebbero in bolletta, perché va fatta una media del periodo, ma è un segnale».

## Già si pagano bollette pesanti.

«Per un utente l'aumento della tariffa è stato di circa il 60%. Se ci mettiamo anche il fatto che il periodo tra dicembre e gennaio è stato più freddo di un anno fa, facendo crescere i consumi, ecco che ci ritroviamo con una bolletta raddoppiata».

## Se scoppiasse la guerra?

«La preoccupazione c'è. Se l'Ucraina dovesse arrivare a chiudere il gasdotto che l'attraversa, allora i problemi aumenterebbero. Se guardassimo ai mercati, è difficile pensare ad ulteriori aumenti, ma con la guerra non si può mai dire. Si potrebbe arrivare a un razionamento delle scorte, ovvero un tetto di consumo massimo per industrie e utenti, ma lo vedo come uno scenario improbabile».

## Oltre al conflitto, quali sono le cause degli aumenti?

«Di solito, nel periodo più favorevole dell'anno, Gazprom, l'azienda energetica russa, riempiva gli impianti di stoccaggio sotterranei che ha in Europa. Questo garantiva la copertura del consumo a venire. Ma questa volta non lo ha fatto, probabilmente per vendere più gas in Asia dove la ripresa dell'attività industriale dopo la pandemia soprattutto in Cina, India e Giappone ha richiesto maggiori quantitativi. La conseguenza è stata alimentare una maggiore tensione sui mercati cominciando a far alzare il prezzo del gas nei

mesi scorsi. Oggi ci sono tre gasdotti che portano il metano in Europa. Uno passa per l'Ucraina e arriva in Italia per il Tarvisio. Poi c'è quello che giunge in Germania passando dalla Polonia e infine quello che passa per il Mare del nord. Quest'ultimo è stato affiancato da un secondo impianto il Nord Stream 2 che ad oggi non è attivo per questioni burocratiche legate alla Germania, manca il collaudo. Su questo aspetto si sta consumando un confronto politico forte. Gli stessi Stati Uniti stanno facendo pressioni per non attivarlo».

## E il costo della materia prima sale.

«I russi hanno investito miliardi di euro, ed è tutto fermo. Questo provoca ripercussioni. Ci sono stati momenti in cui il prezzo è aumentato di sei volte tornando poi a quotazioni inferiori».

## Abbiamo alternative al loro gas?

«In realtà in Adriatico il gas c'è, ce n'è tanto in profondità. Eni ha autorizzato maggiori prelievi. Resta il dubbio sulle conseguenze dell'estrazione, c'è chi parla addirittura di terremoti. Nel frattempo vedo che anche in Croazia si stanno muovendo per il gas dell'Adriatico».

Andrea Oliva

## ➔ Gli aumenti

Le bollette finora sono cresciute di circa il 60%. Bruno Tani, ad di Sgr Rimini ed ex presidente di Anigas: «Se l'Ucraina dovesse arrivare a chiudere il gasdotto che l'attraversa, allora i problemi aumenterebbero»



Bruno Tani ha guidato Anigas, soggetto che rappresenta le aziende del gas

## CONFINDUSTRIA

### «A rischio l'attività delle imprese»

«Siamo molto preoccupati da ciò che sta accadendo in Ucraina. Per quanto riguarda gli impatti economici, l'allarme per il nostro territorio riguarderebbe in primis possibili conseguenze sulle forniture di gas, in un momento di costi energetici già ai massimi». Lo dice Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna. Un eventuale conflitto avrebbe pesanti ripercussioni anche «sull'attività delle imprese del territorio che lavorano con Russia ed Ucraina. Stimiamo - precisa Bozzi - che le realtà romagnole esportino in quei territori 200 milioni di euro. Da lì, poi, arriva un importante flusso di turisti in Romagna. Aspettiamo di capire quali saranno le sanzioni, auspichiamo che la diplomazia possa fare il suo corso».

## L'ALTERNATIVA

«Ci sono importanti giacimenti anche in Adriatico  
La Croazia si sta già muovendo per le estrazioni»